



for a living planet®

WWF Italia
Sede Nazionale
Area Conservazione e
Progetti
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 0684497420
Fax: 0684497352
e-mail:
direzioneconservazione@wwf.it
sito: www.wwf.it

CAMBIAMO AGRICOLTURA: IL CAMBIAMENTO POSSIBILE

Autore: Franco Ferroni, WWF Italia per #CambiamoAgricoltura

Intervenendo a Pistoia l'11 gennaio u.s. ad un incontro sul vivaismo, il Ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio ha risposto a una domanda sul possibile divieto all'uso dell'erbicida glifosate affermando: «*Se mi trovano un'alternativa al glifosate ci comincio a ragionare, oggi come oggi un'alternativa non l'ho ancora vista*».

Se Gian Marco Centinaio fosse solo il rappresentante di un partito politico questa sua affermazione potrebbe essere liquidata come mera "propaganda politica-elettorale", ma a pronunciare questa frase "infelice" è l'attuale Ministro del MIPAAFT, il Ministero che insieme alle Regioni decide le magnifiche sorti progressive dell'agricoltura nel nostro Paese. Per questo la dichiarazione del Ministro Gian Marco Centinaio deve essere interpretata con attenzione e serietà perché sottintende, a mio parere, un approccio culturale arretrato ai possibili modelli dell'agricoltura ed una netta scelta di campo rispetto alla "conservazione" dell'attuale modello di agricoltura, frutto della ambigua "Rivoluzione Verde" basata sulla chimica di sintesi e sulla meccanizzazione spinta. Questo modello di agricoltura ha trasformato i nostri campi in autentiche fabbriche di cibo e materie prime, con l'obiettivo di massimizzare le rese ed i profitti delle imprese agricole, riversando i costi delle sue esternalità negative sull'agroecosistema, sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee e, soprattutto, sulla salute dei cittadini. Analisi e ricerche confermano che questo modello di agricoltura non è sostenibile, dal punto di vista ambientale, sociale ma anche economico. I costi nascosti delle produzioni agricole e zootecniche rendono insostenibile il settore primario che necessita con urgenza di un radicale cambiamento.

Perché le dichiarazioni del Ministro Gian Marco Centinaio sul glifosate sono preoccupanti? Come è noto il glifosate è il pesticida (un diserbante per essere precisi) oggi più utilizzato al mondo nelle pratiche agricole industriali ed intensive. Lo Iarc, Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, ha inserito questa sostanza chimica di sintesi nella lista dei prodotti potenzialmente cancerogeni, conclusione clamorosamente smentita invece da Fao ed Efsa con il condizionamento delle multinazionali che producono e vendono il glifosate, in primis la nota Monsanto. A seguito di una grande mobilitazione di cittadini europei, rappresentati in Italia nella Coalizione #StopGlifosato, la Commissione europea ha autorizzato l'uso del glifosate per altri 5 anni, pur con alcune limitazioni, suscitando le vivaci proteste del mondo ambientalista che vede in questo prodotto un pericolo per la salute umana e gli ecosistemi. Le alternative al glifosate, che il nostro Ministro non vede, ovviamente esistono, come dimostra il 15% della SAU coltivata con le tecniche e metodi dell'agricoltura biologica che esclude l'uso di questo diserbante e di tutti gli altri principi attivi derivanti dalla chimica di sintesi. Le alternative esistono ovviamente anche per il settore della vivaistica, potranno essere più costose ed onerose dal punto di vista tecnico, ma quale è il valore economico della salute umana e dei servizi ecosistemici forniti da habitat e specie?

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto





for a living planet

Acquisito che le alternative al glifosato esistono, il vero tema della discussione politica, oggi più che mai attuale, è in realtà la reale sostenibilità ambientale, sociale ed economica del modello dominante di agricoltura basato proprio sull'uso della chimica di sintesi, oltre che di una maggiore meccanizzazione spinta delle pratiche agricole. Noi siamo convinti che un cambiamento dell'agricoltura non solo sia necessario ma è assolutamente urgente se vogliamo mantenere come Paese gli impegni assunti a livello internazionale per raggiungere i 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile entro il 2030 (SDGs delle Nazioni Unite).

Tutti i cambiamenti devono però essere guidati, promossi e sostenuti adeguatamente per garantire la loro "sostenibilità" per tutti e tre gli aspetti fondamentali: ambiente, società ed economia. Serve per questo definire obiettivi ambiziosi, ma concreti e misurabili, con termini temporali dichiarati, raggiungibili attraverso una "transizione ecologica" del sistema che sarà inevitabilmente graduale, salvo crisi imprevedibili che potrebbero richiedere anche cambiamenti repentini con costi sociali ed economici molto elevati, per esempio con l'adattamento ai fenomeni meteo estremi determinati dal cambiamento climatico in atto.

L'agricoltura italiana fino alla metà dell'800 del secolo scorso era caratterizzata da pratiche agricole tradizionali arcaiche, rimaste sostanzialmente inalterate dai tempi dell'Impero romano con la prima grande riforma agraria. Prima con la meccanizzazione frutto della rivoluzione industriale della metà del 1800 e dopo con l'introduzione della chimica di sintesi frutto della ricerca scientifica al servizio del secondo conflitto mondiale, l'agricoltura italiana subisce una trasformazione radicale, sia nella sua struttura (numero e dimensione delle aziende agricole) ma soprattutto nelle sue pratiche agricole (riduzione del numero degli addetti, aumento delle lavorazioni meccaniche ed utilizzo di fertilizzanti e pesticidi dalla chimica di sintesi, ed incremento delle rese). Il modello di agricoltura che questa "rivoluzione verde" ci ha lasciato in eredità, con un cambiamento radicale del settore primario nel nostro Paese in meno di un secolo, ha però costi per l'ambiente e la società sempre più alti e oramai insostenibili, con inquinamento delle acque, perdita di habitat naturali e specie selvatiche e d'interesse agricolo, incremento delle patologie a partire dai bambini. Un modello di agricoltura che per questo deve assolutamente cambiare.

La rapidità della "rivoluzione verde" è stata possibile perché è stata politicamente ed economicamente sostenuta, con numerose Leggi nazionali speciali per l'agricoltura ma soprattutto con la politica agricola comune dell'Unione Europea, nata con il Trattato di Roma che negli anni 50 del secolo scorso stabilirono la nascita della Comunità Economica Europea. L'agricoltura rappresentò la priorità dell'intervento comunitario per dare all'epoca una risposta alla domanda di cibo in una Europa devastata dal secondo conflitto mondiale.

I sussidi pubblici hanno sempre rappresentato, nelle diverse forme, la principale leva del cambiamento dell'economia, vale per tutti i settori ma per l'agricoltura sono stati determinanti. L'utilizzo dei finanziamenti pubblici è, da sempre, deciso dalla politica. Per questo, alla vigilia della riforma della PAC post 2020, le dichiarazioni del Ministro Gian



for a living planet[®]

Marco Centinaio in difesa del modello di produzione agricola basata sul glifosate sono molto preoccupanti.

E' utile fare una rapida fotografia della nostra attuale agricoltura ed utilizzo dei finanziamenti comunitari per la PAC 2014 – 2020, che impegnano il 38% dell'intero budget dell'Unione Europea. Un fiume di soldi che condiziona le sorti della nostra agricoltura.

In Italia la superficie media aziendale dichiarata è pari a 8 ettari a fronte dei 52 ettari della Francia, i 46 ettari della Germania, e i 24 ettari della Spagna. La dimensione minima per azienda per poter ricevere il pagamento diretto del primo pilastro della PAC è 5000 mq. Le superfici ammissibili sono: seminativi, colture permanenti legnose, prati e pascoli permanenti.

Le aziende agricole in Italia al 2010 (fonte censimento ISTAT) erano 1.620.844, oggi 1.136.240 aziende percepiscono un premio dal primo pilastro della PAC 2014 – 2020.

I finanziamenti della PAC per il periodo 2014 – 2020 per l'Italia ammontano a 52 miliardi di euro (41,5% miliardi fondi UE e 10,5 miliardi fondi nazionali), suddivisi come segue:

Pagamenti diretti (primo pilastro): 27 miliardi di euro (fondi UE)

OCM vino e ortofrutta: 4 miliardi di euro (fondi UE)

Sviluppo rurale (secondo pilastro): 21 miliardi di euro (10,5 miliardi fondi UE e 10,5 miliardi fondi nazionali).

PRIMO PILASTRO (PAGAMENTI DIRETTI)

I pagamenti diretti del primo pilastro in Italia sono suddivisi in:

Pagamento di base: 58% del massimale nazionale

Pagamento ecologico (greening): 30% del massimale nazionale

Pagamento per giovani agricoltori: 1% del massimale nazionale

Pagamento accoppiato (per la zootecnia e alcune colture): 11% massimale nazionale

Sono 492.000 gli agricoltori italiani che continuano a ricevere, su base annua, meno di 500 euro di finanziamenti, mentre per 288.000 aziende il contributo arriva a 1.250 euro/anno.

Per altri 353.000 agricoltori i pagamenti diretti della PAC sono compresi tra i 2.000 e 10.000 euro. Sono invece solo 3.240 gli agricoltori italiani che beneficiano maggiormente della PAC, con contributi annui che vanno da 100.000 e oltre 500.000 euro. Di questi solo 290 aziende ricevono tra 300.000 e 500.000 euro l'anno.

L'Italia ha deciso di non attivare la quota del primo pilastro per le aziende di piccole dimensioni collocate in aree svantaggiate per caratteristiche ambientali ed ha infine destinato l'11% delle risorse del primo pilastro come premi accoppiati che possono essere ancora assegnati ad alcune produzioni (in particolare per comparti e filiere in difficoltà economiche e strutturali). Si tratta di poco più di 400 milioni di euro all'anno, indirizzate a tre settori strategici: la zootecnia, da carne e da latte, i seminativi e l'olivicoltura.



for a living planet

La principale novità della PAC 2014 – 2020 nell’ambito del primo pilastro doveva essere il “greening” (pagamento verde), le misure obbligatorie aggiuntive a favore dell’ambiente e della biodiversità che motivavano l’investimento delle risorse pubbliche dell’Unione Europea nell’agricoltura. L’Italia ha stabilito di utilizzare la possibilità di avvalersi di pratiche equivalenti, considerando ammissibili tutte quelle elencate nell’allegato IX del Regolamento (Ue) n. 1307/2013 e che fanno parte degli impegni assunti o da assumere nello sviluppo rurale. Il divieto di conversione dei prati permanenti dovrà essere rispettato a livello nazionale. Tuttavia, gli agricoltori che volessero convertire tali superfici dovranno essere preventivamente autorizzati.

Il 57% della superficie agricola in Italia, che corrisponde a più del 90% delle aziende agricole, non deve rispettare le regole che proteggono la biodiversità. In Italia il 57% della superficie agricola utilizzata (SAU) non, infatti, è sottoposta all’obbligo di costituire l’area di valenza ambientale nell’ambito del greening (aree EFA). Il 51% dei seminativi in Italia, che corrispondono al 48% delle aziende agricole, non deve realizzare la diversificazione colturale. Sulla metà dei seminativi in Italia non si applicano le regole sulla diversificazione colturale, con la predominanza delle monoculture che causano perdita di biodiversità, degrado dei suoli e uso massiccio di pesticidi e fertilizzanti di sintesi. Più del 21% della SAU in Italia è esentata da qualsiasi regola relativa al pagamento ecologico (greening). Il 18,5% delle colture permanenti (frutteti, vigneti, oliveti, ecc.) è esentato dal greening senza distinzione tra quelle che hanno un alto valore naturale e quelle che sono dannose per l’ambiente.

SECONDO PILASTRO (SVILUPPO RURALE)

In Italia l’attuazione del secondo pilastro della PAC (Sviluppo Rurale) è affidato alle Regioni attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). A livello nazionale oltre al Programma della Rete Rurale Nazionale è stato concordato con le Regioni un PSN (Programma Sviluppo Rurale Nazionale) con tre sole misure: 1) Gestione risorse idriche per programma irriguo nazionale; 2) gestione del rischio in agricoltura (contributi per la stipula di polizze assicurative contro calamità naturali e crisi dei prezzi delle materie prime); 3) Biodiversità animale (programma a sostegno della conservazione di alcune razze di allevamento in zootecnia, essenzialmente un’altra modalità di aiuto al comparto zootecnico in forte crisi in Italia per la concorrenza di altri Paesi UE e per importazioni da paesi extracomunitari).

In generale i 21 PSR sono orientati a sostenere l’obiettivo prioritario della maggiore competitività delle aziende nel mercato globale attraverso l’ammodernamento tecnologico di alcune filiere strategiche dell’agricoltura italiana. Anche nelle misure agro-climatico-ambientali si favoriscono gli investimenti tecnologici e infrastrutturali finalizzati a ridurre l’impatto ambientale di pratiche agricole intensive (senza una forte visione per una agricoltura sostenibile attraverso pratiche alternative). Nella misura 10 dei PSR (pagamenti agro-climatico-ambientali) prevalgono ad esempio i premi destinati all’agricoltura integrata volontaria (una formula per aggirare l’obbligo comunitario dell’agricoltura integrata



for a living planet

nell'ambito dell'applicazione della Direttiva pesticidi garantendo i contributi PAC del secondo pilastro anche alle aziende che fanno uso di pesticidi) e all'agricoltura conservativa (che limita le lavorazioni dei terreni ma richiede un utilizzo elevato di diserbanti, compreso il contestato glifosate) Le sole due sotto-misure per l'agricoltura integrata e conservativa impegnano complessivamente il 52% delle risorse destinate da tutte le Regioni alla Misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali).

Complessivamente la Misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali) dei PSR di tutte le Regioni impegna per il periodo 2014 – 2020 2,4 miliardi di euro, corrispondenti al 12,7% delle risorse dei PSR e al 34,2% delle risorse assegnate alla sola Priorità 4 (Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura), che vale complessivamente 6,9 miliardi di euro, il 37,2% delle risorse del secondo pilastro.

La Misura 11 (Agricoltura biologica), che determina come pratica agricola sicuramente maggiori benefici ambientali escludendo completamente l'uso della chimica di sintesi, impegna per il periodo 2014 – 2020 solo 1,7 miliardi di euro, corrispondenti al 9,1% delle risorse dei PSR.

Non è stato, inoltre, compreso il potenziale della Misura 12 dei PSR (Indennità Natura 2000) quale strumento per assicurare alle aziende agricole con SAU all'interno dei siti Natura 2000 un premio aggiuntivo a compensazione degli obblighi e divieti introdotti con le misure di conservazione regolamentari. Solo 10 Regioni hanno così attivato la Misura 12 (Indennità Natura 2000) nei loro PSR, comunque con risorse limitate e notevoli complicazioni burocratiche.

NECESSARIO E URGENTE UN CAMBIAMENTO DELLA NOSTRA AGRICOLTURA

Potremmo trascorrere giornate intere per presentare gli effetti devastanti per la salute umana e gli ecosistemi naturali dell'agricoltura sostenuta dalla attuale PAC. Molte cose saranno dette dagli altri relatori che interverranno in questo convegno. Le conclusioni sono sempre le stesse, l'agricoltura europea ed italiana necessita di un cambiamento radicale, rapido quanto urgente, se vuole sopravvivere a se stessa e alle dinamiche del mercato globale. Questo cambiamento deve essere con coerenza e lungimiranza guidato e sostenuto dalle risorse pubbliche comunitarie della PAC, in particolare quella che si sta definendo in questo momento per il post 2020 (le valutazioni sulla PAC attuale 2014-2020 sono purtroppo negative rispetto al cambiamento, ancora una volta hanno prevalso le forze conservatrici che difendono il modello di agricoltura basato sul principio iniquo della "privatizzazione degli utili e socializzazione delle perdite").

I prossimi mesi saranno determinanti per favorire o meno la spinta al cambiamento, con il voto entro il mese di marzo del Parlamento UE attuale sulle proposte dei nuovi Regolamenti proposti dalla Commissione, con le elezioni europee fissate per il 26 maggio p.v. e per la decisione finale sulla riforma post 2020 della PAC che sarà adottata dal nuovo Trilogo UE (Commissione, Parlamento e Consiglio) che uscirà dall'esito delle elezioni.



for a living planet

Anche se saranno confermati i tagli all'agricoltura nel budget UE il settore primario continuerà ad impegnare più del 30% delle risorse finanziarie comunitarie. Ma proprio perché saranno disponibili minori risorse diventa categorico e prioritario garantire non solo una spesa efficiente ma per obiettivi chiari, coraggiosi e coerenti, finalizzati al sostegno di una transizione ecologica della nostra agricoltura per un cambiamento verso una autentica sostenibilità ambientale, sociale ed economica, quale contributo agli obiettivi SDGs dell'Agenda 2030.

Per questo le maggiori Associazioni di protezione ambientale e dell'agricoltura biologica, nazionali, con il sostegno della Fondazione Cariplo, si sono ritrovate unite in una Coalizione italiana per la riforma della PAC, non a caso denominata #CambiamoAgricoltura. Questa alleanza tra Associazioni della società civile e il mondo dell'agricoltura biologica e biodinamica ha presentato nel mese di luglio 2018 le proprie proposte e richieste per una riforma responsabile e sostenibile della PAC post 2020, che possono essere riassunte nel principio generale "fondi pubblici per beni pubblici" a sostegno di una transizione ecologica per il cambiamento dell'agricoltura.

LA PAC POST 2020, IL CAMBIAMENTO CHE VOGLIAMO VEDERE

Presentiamo di seguito, in sintesi, il decalogo della Coalizione #CambiamoAgricoltura per una futura PAC più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico

Dopo la presentazione da parte della Commissione Europea delle proposte dei nuovi Regolamenti per la PAC post 2020, lo scorso 1° giugno 2018, le Associazioni ambientaliste e dell'agricoltura biologica italiane hanno presentato in un convegno presso la Camera dei Deputati il loro decalogo che riassume richieste e proposte in vista del negoziato del "Trilogo" (Commissione, Consiglio e Parlamento UE) che dovranno approvare la PAC del futuro.

La PAC del futuro deve innovare profondamente le proprie strategie verso un nuovo modello agricolo basato sui principi dell'agroecologia per assicurare che con i fondi pubblici siano premiate le aziende agricole più virtuose, che producono maggiori benefici per la società: cibo sano, tutela dell'ambiente e della biodiversità, manutenzione del territorio, salvaguardia del paesaggio, mantenimento della fertilità del suolo e mitigazione dei cambiamenti climatici.

1. **UNA PAC PER L'AMBIENTE:** Inserire nel Regolamento UE, nell'ambito del negoziato del "Trilogo" un riferimento più esplicito al ruolo della PAC come strumento finanziario per l'attuazione degli accordi internazionali, dalla Strategia UE per la Biodiversità al rispetto degli impegni degli accordi di Parigi sul clima, come contributo agli SDGs dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite;



for a living planet

2. **UNA PAC PIU' EQUA IN AIUTO ALLE AZIENDE PIU' DEBOLI:** Abolizione nel primo pilastro delle quote per l'attribuzione del sostegno di base al reddito per la sostenibilità, per un vero superamento dell'impostazione storica dei pagamenti diretti e la creazione di opportunità di lavoro nelle aree rurali.
3. **UN PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC INNOVATIVO** che:
 - a) definisca a livello nazionale degli obiettivi ambientali e sociali specifici sulla base degli obiettivi contenuti nelle Strategie europea e nazionale per la biodiversità, le Direttive UE habitat e uccelli ed i piani di gestione della rete Natura 2000.
 - b) indichi come obiettivo concreto, realistico e misurabile una percentuale minima (10%) di aree d'interesse ecologico costituite da elementi strutturali degli ecosistemi che le aziende devono garantire nell'ambito della loro superficie agricola totale.
 - c) indichi la priorità delle misure collettive e di cooperazione per obiettivi ambientali di area vasta e realizzazione di obiettivi ed interventi legati al paesaggio rurale ed alle reti ecologiche e per la creazione di distretti biologici, sia all'interno del primo pilastro, sia per le misure agro-climatico –ambientali dello sviluppo rurale;
 - d) definisca specifici indicatori di risultato e di efficienza utili a determinare il reale raggiungimento degli obiettivi ambientali, consentendo anche di valutare la loro reale efficacia.
4. **RISORSE MINIME GARANTITE PER L'AMBIENTE E IL CLIMA :** Destinare una quota minima del 30% del budget del primo pilastro per i “regimi per il clima e l'ambiente” (eco-schemes), come già previsto per le misure agro-climatico-ambientali nello Sviluppo Rurale.
5. **CONTROLLO DEL RISPETTO DELLE REGOLE:** Garanzia dei controlli sull'applicazione della nuova condizionalità e definizione di sanzioni adeguate per scoraggiare il mancato rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali.
6. **PREMIARE L'AGRICOLTURA BIOLOGICA:** La PAC deve garantire premi maggiori ai modelli di agricoltura più sostenibili, come il biologico. Passaggio del sostegno al mantenimento dell'agricoltura biologica dal II° al I° pilastro, inserendo questo obiettivo nei “regimi per il clima e l'ambiente” del primo pilastro, lasciando nello Sviluppo Rurale il sostegno alla conversione delle aziende.
7. **RADDOPPIO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA ENTRO IL 2027:** Prevedere nel Piano strategico nazionale della PAC come obiettivo generale al 2027 il 40% della SAU nazionale certificata in agricoltura biologica, per un raddoppio effettivo delle superfici agricole rispetto all'obiettivo al 2020.



for a living planet

8. **IL VALORE DI NATURA 2000 NELLA PAC:** Riconoscimento del valore aggiunto delle aree naturali per le aziende agricole. Passaggio dell'attuale Indennità Natura 2000 dal II° al I° Pilastro. La Misura 12 del PSR 2014-2020 resta presente nel Regolamento proposto dalla Commissione all'Art. 67 (Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori).

9. **CAMBIARE LA ZOOTECNIA PER RIDURRE L'IMPRONTA ECOLOGICA:** Prevedere l'obiettivo generale della ristrutturazione delle filiere zootecniche, definendo uno o più obiettivi specifici legati a questo tema con particolare attenzione alla riduzione del loro impatto ambientale.

10. **PAGAMENTI ACCOPPIATI AD IMPATTO ZERO:** Escludere dal regime dei pagamenti accoppiati le produzioni agricole e zootecniche ad elevato impatto ambientale. In particolare limitarli nel comparto zootecnico alle sole produzioni estensive.

In generale le Associazioni della Coalizione #CambiamoAgricoltura chiedono che la forte sussidiarietà contenuta in questa riforma della PAC non diventi per le sfide ambientali e climatiche una fuga degli Stati membri dai loro impegni assunti a livello internazionale, con una sostanziale abdicazione di responsabilità da parte della Commissione Europea. Ma piuttosto sia garantita una gestione della PAC post 2020 con un forte coordinamento centrale ed un'assunzione di responsabilità ed impegni concreti dei singoli Stati.

Si auspica, infine, sia garantita la partecipazione di tutti i soggetti interessati, in particolare le Associazioni ambientaliste, dell'agricoltura biologica e per la difesa della salute dei cittadini, nella definizione del Piano strategico nazionale della PAC per il nostro paese, evitando modalità di lavoro finalizzate solo ad una partecipazione formale e non sostanziale.

Un messaggio forte e chiaro che inviamo in particolare al Ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio.

Per maggiori informazioni: WWW.CAMBIAMOAGRICOLTURA.IT